

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO SANNA

La Russa non ci sarà!

Anziché vietare alla nazionale italiana di calcio di giocare col Brasile, Ignazio La Russa potrebbe suggerire al suo Capo di sequestrare Kakà, Ronaldinho e Pato. A quel punto potremmo proporre uno scambio: per liberare i tre do brasil, ci devono ridare Battisti, una cassa di caffè paulista ed il gioco è fatto.

RISPOSTA ■ Una bella abitudine del telegiornale di Sky (e di Rai News 24) è quella di sintetizzare, aggiornandole continuamente su una striscia che corre sullo schermo, le notizie "importanti". Il che ha permesso a me e, credo, a molti altri di ricevere in diretta, giovedì, la top news di La Russa che per protesta non andrà a vedere Italia-Brasile. Saperne di più era necessario e Sky me lo ha permesso subito presentandomelo, il Ministro, concitato e guerriero, che gridava agli italiani di come lui avesse preso questa storica decisione "nonostante avesse il biglietto". Inevitabilmente riportandomi alla mente le comiche di Benito, furioso contro la perfida Albione e gli orribili negri di Abissinia, perché questo è il fascismo alla fine, ridicolo sfoggio di aggressività "virile" fatto da postazioni sicure. Battevano le agenzie, nelle stesse ore, la notizia delle case famiglia di Napoli costrette dalle insolvenze del Comune a chiudere lasciando per strada 500 bambini. Di questo il Tg di Sky non diceva nulla, tuttavia. Battuto 2-1 dal Brasile di Lula, La Russa si è rifatto in Tv battendo i bambini di Napoli. Con un sonoro 2-0.

GIULIANO GIULIANI

A proposito di negazionisti

Cara Unità, la squallida invenzione dei disinfettanti da parte del negazionista lefebvrano non è affatto una novità. Ricordo che sette anni fa, sul sito web di Filippo Ascierio, responsabile della sicurezza di AN nonché uno dei parlamentari che prolungarono la loro visita al Forte San Giuliano durante il luglio genovese, era presente un documento attribuito a un fantomatico chimico

tedesco che riportava la stessa menzogna e attribuiva il decesso di qualche persona a un banale errore di dosaggio. Fu proprio Concita De Gregorio a segnalare l'oscenità in un articolo sul Venerdì di Repubblica. Naturalmente il giorno dopo il sito, come è abitudine di simili gentiluomini della destra, fu messo in allentamento.

VIRGILIO CONTI

Le azioni di Alitalia

«Sul futuro di Alitalia c'è una certez-

za: gli azionisti, i piccoli risparmiatori saranno tutelati» dicevano qualche mese fa Berlusconi e Tremonti assicurando coloro che i titoli non li avevano acquistati ma ricevuti a titolo di compenso per i sacrifici salariali e normativi e che si sentono oggi ingannati e imbrogliati nella molteplice veste di contribuenti, dipendenti e azionisti a causa del vincolo sulla vendita dei titoli, del loro successivo accorpamento numerico e del susseguente deprezzamento. Ora a seguito dell'uscita di Alitalia dalla Borsa e della revoca delle azioni, chiedo pubblicamente al Governo: che fine ha fatto la tutela, più volte promessa, dei piccoli azionisti Alitalia, particolarmente di quelli che lo divennero non per scelta ma per imposizione?

MARIO SACCHI

Battisti, Zorzi e Pecorella

Il 28 novembre scorso è iniziato a Brescia il 9° processo per la strage di Piazza della Loggia di 34 anni fa. L'aula era deserta, presenti gli avvocati e qualche parente delle 8 vittime e dei 100 feriti. Uno degli imputati è quel Delfo Zorzi che, già imputato per la strage di Piazza Fontana, da anni fa l'imprenditore in Giappone, dal quale non si è mai ottenuta l'estradizione e per cui la politica non si è mai data tanto da fare per ottenerla. Oggi tutti sanno chi è Battisti, criminale assassino rifugiato in Brasile, ma quasi nessuno sa che è in corso questo processo e tanto meno chi è Delfo Zorzi, il cui avvocato, l'On. Pecorella, è indagato per «favoreggiamento personale», il che ha determinato l'opposizione alla sua nomina alla Corte Costituzionale.

PIPPO EMMOLO

Memoria del bene

Qualche giorno fa, al TG3 lombardo, una studentessa di ritorno da Auschwitz ha dichiarato: "Erano considerati degli oggetti, senza distinzione tra maschi e femmine". Mi sono detto: "ma è come oggi!". L'insegnante intervistata subito dopo ha detto: "Con tutto quello che c'è stato, ancora non abbiamo imparato. Ci sono nel mondo ancora tante guerre e ancora non abbiamo imparato, proprio triste!". Ha ragione quell'insegnante! Ai giovani bisognerebbe far capire però che la verità è di più che sapere il male e che accanto a quella del male c'è anche una memoria del bene. Di Peshev, di Hautval, di Wallenberg, di Kolbe, dei 20 mila Giusti del Yad Vashem. Saperlo aiuterebbe a lottare contro il male e soprattutto a non mollare sulla speranza oggi.

LETTERA FIRMATA

La storia dimenticata

Il 19 settembre del 1993 sono andato assieme ad una comitiva di alpini in Russia e precisamente a Rossosch, dove gli alpini avevano costruito un asilo che era la sede del loro comando sul fronte del Don. Sulla riva del Don, dove i Russi avevano sfondato le nostre linee, si trova un monumento sul quale è scritto "qui abbiamo fermato l'invasore fascista". Io non ho conosciuto mio padre morto anche lui per quella follia e speravo tanto che gli italiani avessero imparato la lezione. Quello che sento è un rigurgito nostalgico: nei giovani, soprattutto, che non conoscono la storia.

Doonesbury

